

AL CAMPO-SCUOLA DEI GIOVANI DEL MSI

Idee? Una sclerosi da museo delle cere

In pratica si propone un salto indietro di 50 anni - Fanatismo, linguaggio truce, minacce

dal nostro inviato RAFFAELLO UBOLDI

HO SEGUITO, per due giorni, un raduno neo-fascista, ossia (così viene ufficialmente definito) un « campo-scuola » di 500 giovani dirigenti missini. Ho seguito il dibattito sulla scuola e quello sulle fabbriche. Ho ascoltato una relazione di Almirante e una di Anderson (capo dei giovani missini). Sono certo di aver tratto sufficienti elementi di giudizio: il MSI propone un salto indietro di cinquant'anni di storia. Alla presunzione di detenere il monopolio della « giovinezza delle idee », si contrappone una sclerosi da museo delle cere. « Cam-

PESCARA, 29 settembre

po-scuola »: si fa per dire. Anche il fascismo ha scelto la vita comoda, e il raduno si tiene in un confortevole albergo della riviera di Monteseilvano.

Nell'aria aleggia il ricordo del 13 giugno. Il raduno prelude al lancio di un « Fronte della gioventù » aperto a tutti i giovani di destra: un'operazione di mascheramento, con un nome rubato alle sinistre. Lo scopo sarebbe quello di fare del MSI il partito-guida della destra, il condizionatore del Paese.

Fuori il servizio d'ordine è assicurato da giovani con la faccia classica del picchiatore a pagamento. Dentro, invece, sono vietati gli « alalà », i gagliardetti, e limitato persino l'uso del maglione nero. I giovani sono studenti universitari o impiegati. Niente operai. L'accento è a maggioranza del Sud. A vedere i tratti acerbi delle facce, verrebbe da considerare questi giovani più come vittime che come responsabili della scelta fascista (verrebbe da parlare, ad esempio, delle colpe di una scuola che non li ha educati all'antifascismo). Ma il segnale di allarme scatta appena si sentono i discorsi fanatici dei giovani, e quelli fanatizzanti degli anziani capi del MSI. La predicazione è quella dell'odio e della violenza, il desiderio è del potere, la voglia e di una vendetta sulla storia.

Per dei giovani, le idee sono incredibilmente stantie e primitive, condite di bugie plateali, pescate nella pattumiera del ventennio. Silenzio assoluto sui delitti del fascismo (dai Lager nazisti a Salò). L'ordine promesso è a carattere repressivo, da albori della civiltà industriale.

Balenano le minacce: « Il '71

sarà un anno di battaglie »: « Vi promettiamo una destra aggressiva »: « Sarà un inverno duro: ci prepariamo ad uno scontro frontale ». Ciò maigrado, si nega che esista una violenza di destra: « Noi conosciamo soltanto la violenza di sinistra. Gli attentati delle presunte Squadre d'Azione Mussolini sono una provocazione socialcomunista ». Lo spettacolo è, insieme, deprimente e urtante. Ecco un piccolo florilegio raccolto in questi giorni.

Almirante: « Noi rappresentiamo tutti gli italiani che non si riconosceranno mai nella Resistenza o nell'antifascismo ». Schifano (di Napoli): « La democrazia è priva di ideologia: non guida l'uomo, lo abbandona al sesso, ai suoi istinti e ai suoi bisogni ». Abelli: « Lo statalismo restringe i margini dell'iniziativa privata. Noi vogliamo un mondo del lavoro a carattere corporativo, consapevole che capitale e lavoro sono mezzi con uguale responsabilità morale ». Anderson: « Voghiamo un'Italia dove si ricominci a parlare italiano. Un'Italia amica e collaboratrice delle grandi nazioni mediterranee quali la Spagna, il Portogallo, la Grecia ». Elena (di Roma): « Siamo contro Marx, lo zitellone ottocentesco, padre e becchino della società contemporanea. Siamo contro la contestazione, nata dal latte delle vacche radicali americane e dalla fantasia aberrante dell'ebreo Marcuse ». Un altro delegato: « Strappiamo all'Italia la livrea rossa ». E via dicendo.

In sostanza, la sola ideologia che ne esce è quella del manganello. Spettacolo davvero triste. E, in questa chiave, fenomeno pericoloso che non va sottovalutato.